

Elezioni, che fare?

“La mia opinione è che dobbiamo chiedere, anzi pretendere, qualcosa che il governo Prodi aveva promesso e non ha mantenuto: la concertazione, e cioè la discussione con noi prima che siano prese decisioni sui nostri destini. Credo che dovrebbe essere un metodo applicato con tutte le categorie e in ogni situazione”

FERRARA, 24 FEBBRAIO

Le prossime elezioni? Credo appaia evidente a tutti quale peso abbia ormai la classe politica per i nostri destini, quindi conviene farci, fin da adesso, i conti. La mia opinione è che dobbiamo chiedere, anzi pretendere, qualcosa che il governo Prodi aveva promesso e non mantenuto: la concertazione, e cioè discutere con noi prima di prendere decisioni sui nostri destini. A parte il fatto che, credo, dovrebbe essere un metodo applicato con tutte le categorie e in ogni situazione, ritengo che sia una delle poche cose che una categoria possa chiedere legittimamente all'amministratore. Poi ci sono “i nostri panni sporchi”, le cose che dobbiamo chiedere a noi stessi e cioè dotarci di rappresentanti il più possibile onesti, capaci e (*necesse est*) buoni comunicatori. Oltre a questo si potrebbe (dovrebbe) pensare ad adoperare le risorse, prima destinate a manette per onorevoli, a una comunicazione all'esterno più seria ed efficace di quella fatta finora. Spero di essere riuscito a esprimere quella che non è altro che la mia modesta opinione, sperando che altri esprimano le loro e che qualcuno dei nostri rappresentanti legga e ne ricavi qualche suggerimento.

Cesare Bornazzini

PORDENONE, 24 FEBBRAIO

Cesare, sei sempre un esempio di diplomazia e concretezza. Io, nonostante tutto (e nonostante tutti i compromessi

con cui forse, in un futuro non troppo lontano, dovrò fare i conti almeno in parte), continuo a non credere nella politica come “ambito in cui cambiare, possibilmente migliorandole, le cose” e continuo a vedere nel politico (che in genere, quando si confronta con la nostra categoria, è soprattutto un “politicante”) sempre e comunque un potenziale nemico.

Il tuo discorso è bello perché esula dal “destra o sinistra”: quel che gentilmente chiedi o auspichi dovrebbe essere la normalità indipendentemente dalla bandiera del governo. Non lo dici tu e non lo dico io: credo lo dica il buon senso (e non vale solo nel nostro settore, intendiamoci). Il punto, e le esperienze passate lo dimostrano, è che il buon senso, evidentemente, è relativo. Molto relativo. Pazienza, mi faccio una ragione anche di questo e lo accetto (oppure faccio finta di accettarlo: la mia opinione di cittadino, all'atto pratico, rimane immutata). Allora c'è chi mi dice «non votare destra, perché guarda cos'ha combinato Storace!» e c'è chi mi dice «non votare sinistra, perché guarda cos'hanno combinato Bersani e Turco!».

Io, di solito, ignoro qualsiasi suggerimento in proposito (e, nella mia “ottusaggine” ne vado fiero) ma continuo a chiedermi cosa ci aspettiamo come “categoria” (un termine decisamente arbitrario e molto labile, almeno a mio avviso) da chi governa. Dialogo, concertazione, partecipazione: sicuro. Io, e non solo io, le vedo come cose ovvie,

banali. Ma tali non sono state, almeno non negli ultimi tempi: sfido chiunque a sostenere il contrario, indipendentemente dagli esiti ottenuti. Io desidero che il politico di turno (e non me ne importa assolutamente niente che sia di destra o di sinistra) ammetta la propria ignoranza verso il nostro settore e, prendendone atto, si impegni a circondarsi di una schiera di professionisti capace di istruire chi governa sul da farsi. Attenzione: mi incavolerei mortalmente se il politico in questione interpellasse solo professionisti che la pensano tutti allo stesso modo. Guai! E gli altri? Ho appena ipotizzato che il politico non conosca un tubo del nostro settore: sarà bene che interpellati tutte le correnti di pensiero e che le ascolti tutte con lo stesso interesse e lo stesso rispetto, prima di iniziare a farsi un'idea di come affrontare le problematiche del nostro settore.

Analogamente spero che il politicante in questione possa tirare, infine, le proprie somme alla luce delle considerazioni e delle priorità che egli, o chi per lui, ha in mente. Non mi dilungo oltre ma non credo sia difficilissimo, legislazione e Costituzione alla mano.

Insomma: che a decidere della salute pubblica sia un individuo privo di una preparazione specifica in tal senso, mi fa incavolare da morire. Ma me ne faccio una ragione, pazienza. Spero solo che l'individuo in questione abbia il buon senso di farsi un bagaglio culturale interpellando, in un primo tempo, quante più correnti di pensiero possibili (in modo da crearsi un vasto “indice cui attingere”) e, successivamente, di tirare le somme basandosi sul diritto alla salute che la Costituzione impone (le implicazioni sono tante, varie e presenti a più livelli: a parer mio basta avere il polso e, soprattutto, la coscienza di riconoscerle e perseguirle).

Alessandro Taroni

Una categoria disunita

DAL FORUM, 15 FEBBRAIO

Credete davvero che la nostra categoria sia unita? Andiamo bene, è come credere alle favole, senza offesa. Ci sono 17.000 titolari in Italia, e sono divisi tra di loro, tra farmacisti di città e rurali. Poi ci sono i 30.000 e più dipendenti di cui la maggior parte (escludo i figli e parenti di titolari e qualcun altro) è in disaccordo con Federfarma. Poi ci sono molti altri iscritti all'Ordine che non lavorano nelle farmacie private, come gli ospedalieri; i farmacisti impiegati nelle ex comunali, che sono in disaccordo con Federfarma, e poi molti altri che hanno intrapreso una strada diversa dalla farmacia perché priva di possibilità. Questo è il quadro della nostra categoria, c'è poco da fare.

rickimemphis

Antidepressivi inutili?

CAPOLIVERI (LI), 1 MARZO

Il farmaco antidepressivo non è acqua fresca e non è la pillola della felicità. È un farmaco, e come tale ha i suoi effetti, positivi e negativi. Il fatto che da anni siano rimborsabili dal Ssn (fino a poco tempo fa non lo erano) indica

che la depressione è un male sociale, in continuo aumento e dalla gravità evidente. È considerata il "male del secolo", ma grazie a questi farmaci ora è possibile curare chi prima veniva rinchiuso nei manicomi o chi tentava (e spesso ci riusciva) il suicidio.

Non sono sufficienti i farmaci a darti la gioia di vivere, serve talvolta la psicanalisi, spesso basterebbe una vita diversa. Ma se hai una carenza serotoninergica, difficilmente riuscirai a "dominarla" mentalmente, senza l'aiuto farmacologico. Trovo inquietante che certe ricerche - come quella di un'università inglese di cui ha parlato la stampa in questi giorni - affermino sempre il contrario di ciò che da anni è sperimentato e dà risultati tangibili.

Carlo Lazzeri

Fregature targate Gdo

ANCONA, 26 FEBBRAIO

Vi assicuro che la Gdo con il suo sistema sa che se oggi non ti frega è per fregarti meglio il giorno dopo. Il problema secondo me è antropologico, forse legato al sistema, ma sicuramente riconducibile alla ancora scarsa percezione umana delle potenzialità dei mass media. Questi mezzi riescono a azzerare la percezione umana della realtà, c'è gente

Dite la vostra

Se volete esprimere le vostre opinioni inviate una lettera a Punto Effe, via Boscovich 61, 20124 Milano, trasmettete un fax allo 02.29513121, mandate una e-mail a info@puntoeffe.it o intervenite sul forum di www.puntoeffe.it. Per permetterci di ospitare più interventi, scrivete lettere brevi. Quelle non pubblicate sono sul forum di www.puntoeffe.it

che scommetterebbe la propria madre sulla credibilità di certi dati, tanto è il convincimento che i media riescono a esercitare. Ed è grazie alla capacità di sfruttare le possibilità di tali mezzi in ogni ambito che si riescono a distogliere le menti. Menti che spesso perdono quella raffinatezza dei sensi rodada nel corso dei secoli e che fanno credere che quel tale vino sia buono e che non ci possa essere nessun prosciutto migliore di quello pubblicizzato.

Piero Rossi

Farmaci equivalenti Winthrop

Attualità e completezza
con la qualità sanofi-aventis

Winthrop

Winthrop

Farmaci equivalenti
garantiti da sanofi-aventis

sanofi-aventis